ATTIVITA' DIDATTICA ELABORATA dall'insegnante DANIELA TODARO

AL TERMINE DEL CORSO

Il modello valenziale per la riflessione linguistica

Roma - Scuola Primaria 'Alcide De Gasperi'

Premessa

Sono una docente di scuola primaria e ho cominciato la mia attività di insegnamento nei primi anni '90. Attualmente mi occupo non solo di didattica della lingua italiana, ma anche di problematiche relative alla difficoltà di apprendimento come figura referente presso l'Istituto Comprensivo "Uruguay" di Roma.

Avendo una formazione classica, credo nel valore educativo della lingua, nel senso che al di là del nozionismo ritengo che la Grammatica sia una palestra di rinforzo delle principali abilità cognitive: osservare, valutare classificare, discriminare, collegare, scandire… perfino memorizzare, abilità oggi tanto aborrita! Per questo l'incontro con la Grammatica valenziale mi ha suscitato subito curiosità e successivamente desiderio di utilizzarla come uno strumento in più per i bambini in situazione di difficoltà.

L'aspetto che più mi ha fatto credere in questo nuovo approccio alla grammatica è la sua natura fortemente pragmatica. La frase come "scena" esce dal libro per prendere corpo in modo vivido ed estremamente situazionale, vive nella drammatizzazione messa in atto, si esprime attraverso la punteggiatura paraverbale, l'enfasi vocale, si connota perfino di quei dettagli immaginari che esulano dal pronunciato per rimanere nell'ombra del sottinteso. Insomma, la frase come ritaglio piccolissimo di vita, vera o verosimile, in cerca di attori.

Quest'anno ho due **classi di seconda elementare**. Non ho ritenuto opportuno anticipare argomenti che necessitano di preparazione e prerequisiti che sono ancora incerti. Il mio lavoro si concentra ancora sull'ortografia di primo livello, sull'aspetto metafonologico e sulle convenzioni di conversione grafica.

Qui entrano in scena i Nomi, le parole che indicano qualcosa…

ATTIVITA DIDATTICA

Settembre/primi di ottobre

Avvio alla composizione di un pensiero chiaro e completo

“Alcuni *Nomi li possiamo disegnare perché li vediamo fuori di noi (persone, animali, cose), altri no perché rimangono dentro di noi, nella nostra mente o nel nostro cuore (pensieri, sentimenti, emozioni)*”.

Ecco che da un nome, magari portatore di una particolarità grafica, si passa ad una scenetta…

ESEMPIO:

La consegna si riferisce alla discriminazione dei suoni gutturali e palatali lella C.

“*Scrivi dei pensieri che ti vengono in mente con le seguenti parole: carota, co…, cubetto, civetta, cestino*”

Ecco alcuni risultati a titolo esemplificativo:

Matteo: La *carota è buona*.

Riccardo: Il *cubetto è bello*.

Asia: La *civetta sta sul ramo*.

Ludovica: *Nel cestino ho la merenda*.

Naturalmente lo spunto più interessante ce l’ha offerto Riccardo. Subito qualcuno ha notato che “Il cubetto è bello” non si capisce, non ha significato. Da qui è partita una lunga serie di variazioni fino a definire meglio il “cubetto” come “cubetto di ghiaccio” e quindi a riferirlo alla sua funzione di raffreddamento. L’esito finale è stato: “*Metto nel bicchiere un cubetto di ghiaccio per rinfrescare la mia aranciata*”.

Mi rendo conto che siamo ancora lontani dalla riflessione” valenziale” che riguarda il verbo e i suoi argomenti. Ma per ora non mi è possibile andare oltre. Tuttavia ne sto sfruttando l’approccio: attraverso le domande logiche cerco di far arrivare i bambini a formulare frasi complete nel loro significato.

Successivamente passerò al verbo, cercando di porre fin da subito l'attenzione non solo sulla domanda classica "CHE COSA FA/FANNO?" ma anche "COSA SI DICE DI…?" per evitare in futuro difficoltà di riconoscimento del predicato nominale:

ESEMPIO:

Cenerentola *è una principessa* (Cosa si dice di Cenerentola?)

Cenerentola *va* al ballo (Cosa fa cenerentola?)

Proporrò anche attività di completamento di frasi con vari verbi possibili per evidenziare come varia di volta in volta il significato:

ESEMPIO

Cenerentola *perde* la scarpina

Cenerentola *infila* la scarpina

Cenerentola *ritrova* la sua scarpina.

Prenderò spunto anche dalla proposta didattica di Roberto Morgese nel suo libro "Grammatica valenziale alla scuola primaria", per esempio "Il pupazzo sa…" Un bambino fa finta di essere un pupazzo e a turno i compagni gli dicono di fare qualcosa che lui deve mimare; successivamente si consegna una scheda con al centro il disegno di un pupazzo e gli spazi predisposti per scrivere alcune delle azioni che il pupazzo ha compiuto.

A questo punto potrò introdurre il concetto di verbo come "regista" che sceglie i suoi attori. Morgese propone di far pescare un verbo da una scatola predisposta contenente una serie di verbi all'infinito, e rappresentare fisicamente la scena chiamando i compagni necessari.

ESEMPIO: "*Parlare"* Io ***parlo*** **con Luca**. C'è bisogno che il verbo sia accompagnato da due attori: uno che impersoni **IO** e l'altro **LUCA.**

Infine si passerà a riflettere sul numero di attori necessari per rappresentare le scene.

L'ultimo passaggio sarà la sostituzione del termine "pensierino" con "frase" e quindi la sua definizione; definizione che non calerà dall'alto ma dall'esperienza ormai ripetuta di ricerca del significato. Il libro di testo che ho adottato, "Scintille "ed. Pearson, propone: "La frase è un insieme ordinato di parole che comunicano un significato". Vorrei che alla fine dell'anno scolastico questo breve e semplice messaggio fosse un'ovvietà per i miei piccoli scalatori della Grammatica.

ATTIVITA DIDATTICA

Ottobre

Quanto sopra in riferimento al primo periodo scolastico dopo il rientro dalle vacanze. Nel frattempo siamo arrivati quasi a fine ottobre e i bambini mi hanno guidata verso un'altra idea.

Ho preferito non alterare questo mio breve elaborato proprio per mostrare il percorso in itinere, per sottolineare che non lo spontaneismo, ma la spontaneità, può essere un'ottima risorsa didattica.

Dal punto di vista dell'analisi del testo stavo lavorando già da qualche settimana sulle sequenze. Vista la facilità con cui i bambini hanno appreso come suddividere un brano in "momenti", "scene", ho pensato di passare alla rielaborazione delle stesse attraverso l'illustrazione con didascalia. A questo punto, ho pensato di avviarli al riassunto attraverso un meccanismo di riduzione del testo originale eliminando gli elementi non necessari.

Mentre preparavo i materiali per l'attività didattica, ho avuto l'idea di spostare la trattazione della frase nucleare dal piano puramente teorico - e quindi in sede di presentazione del verb - all'attività testuale. Ho quindi inventato una storia articolandola in lunghe frasi semplici con un solo verbo, in modo tale che si prestassero meglio ad essere ridotte in frasi corte ma ancora complete nel significato: la frase nucleare. Durante la stesura del campione di prova mi sono resa conto che se i bambini fossero stati già iniziati al concetto di verbo, facilmente avrebbero trovato intuitivamente la valenza dei verbi utilizzati all'interno delle frasi ridotte.

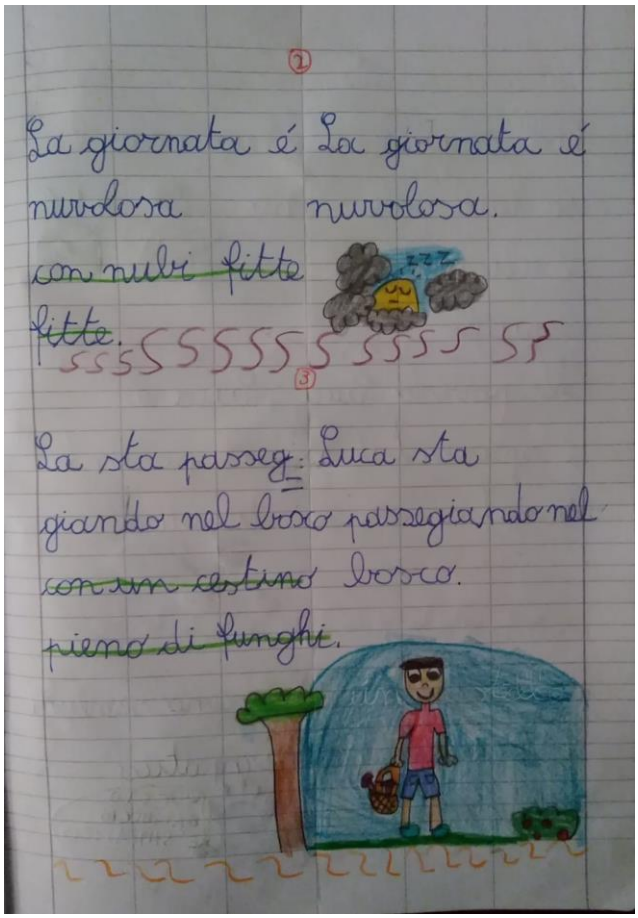
La proposta è stata la seguente:

Roma, 17 Ottobre 2019

Avvio al riassunto:

"Luca e l'alieno"

FRASI LUNGHE	FRASI CORTE
① Un alieno con ~~tre occhi e tre braccia~~ è arrivato sulla Terra.	Un alieno è arrivato sulla Terra.
~~a bordo di una nave spaziale con motori supersonici.~~	



② La giornata è ~~con nubi fitte fitte~~ nuvolosa.	La giornata è nuvolosa.
③ La sta passeg~~giando nel bosco con un cestino pieno di funghi~~.	Luca sta passeggiando nel bosco.

4

All' improvvi=so Luca vede l'alieno tra i cespugli.

Luca vede l'alie=no.

5

Il povero Luca é sparventatis=simo!

Luca é sparenta=tissimo.

6

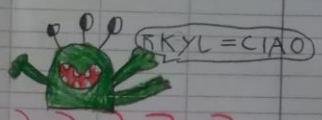
Per fortuna l'alieno sembra molto simpatico.

L'alieno sembra simpatico.

7

Sorride con i suoi cento dentoni!

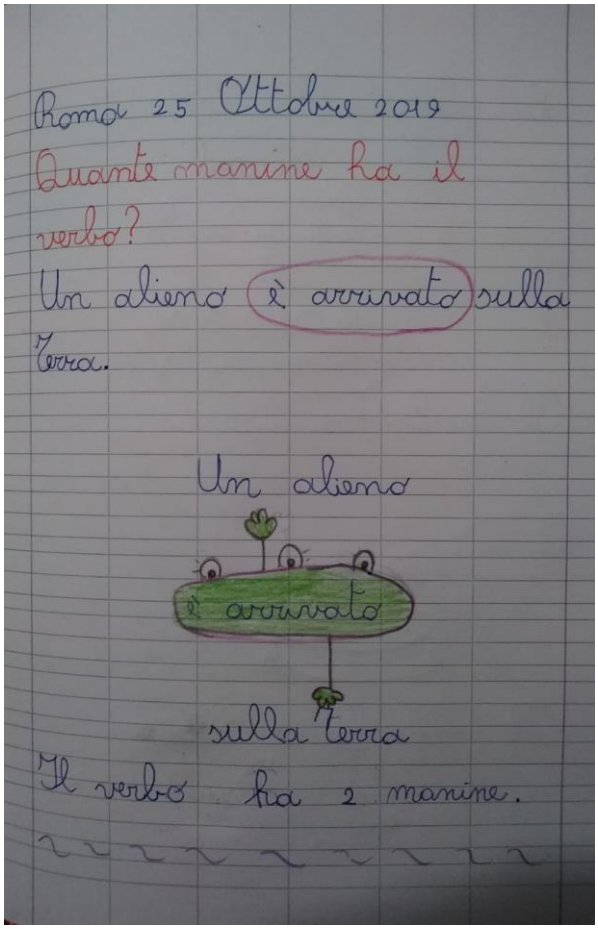
Sorride!



Durante la fase operativa un ristretto numero di bambini, circa cinque su ventitré - ma potrei dire su quarantasei, poiché ho due classi parallele - con mia sorpresa, ha mostrato di possedere già il concetto di verbo, anche se solo come azione. Con loro ho quindi portato avanti il discorso come farò in futuro e ho avviato la presentazione del verbo.

Infine sono tornata alla storiella che avevo inventato andando a caccia di verbi e successivamente rappresentandoli come mostriciattoli con un numero variabile di manine.

Ecco il risultato:



La giornata è nuvolosa.

Il verbo ha 1 mano.

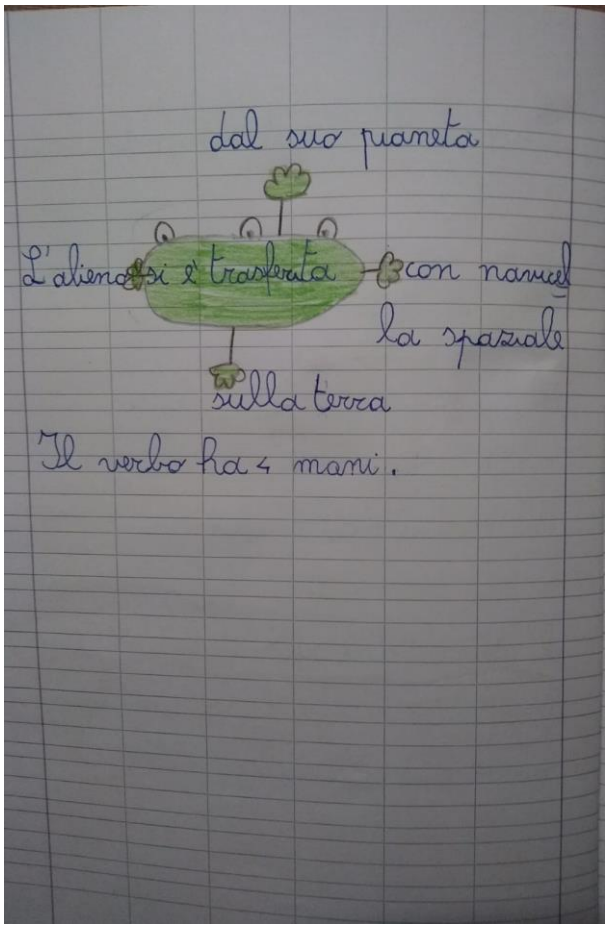
Piove.

Il verbo ha 0 mani.

Luca vede l'alieno nel bosco

Il verbo ha 3 mani

L'alieno dal suo pianeta si è traferito sulla terra con la navicella spaziale.



Devo riconoscere che questo percorso formativo è stato particolarmente stimolante, non solo per gli aspetti puramente tecnici legati alla novità del modello, ma perché mi ha fornito spunti di approccio didattico e chiavi di impostazione degli argomenti che hanno rinfrescato le mie prassi consuete. Soprattutto mi lascia strumenti spendibili anche con quei bambini che hanno difficoltà di apprendimento e di memorizzazione.

Ne ho dunque giovato personalmente come docente, interessata sì alla didattica dell'italiano, ma anche alle buone pratiche inclusive e ne gioveranno i bambini che, giocando, scoprendo e interagendo con i meccanismi della propria lingua, si appassioneranno allo studio della Grammatica.